

Pomigliano, 300 uscite intesa azienda-sindacati

SI CONTINUERÀ A PRODURRE LA TONALE LA DODGE HORNET DESTINATA AL MERCATO NORDAMERICANO ANCHE CON I DAZI

IL CASO

Adolfo Pappalardo

350 uscite volontarie negli stabilimenti campani di Stellantis (300 a Pomigliano e 50 a Pratola Serra). «Prosegue il disimpegno del gruppo dall'Italia», attacca la Fiom-Cgil mentre la Uil, più cauta, chiede «un percorso serio di ingressi mirati per giovani lavoratori». La situazione è abbastanza tesa anche se Stellantis ribadisce come tutto sia «in linea con i programmi condivisi con il Piano per l'Italia presentato lo scorso 17 dicembre al Mimit e ribadito lo scorso 19 marzo in Parlamento che prevede il ricambio generazionale». Ed infatti sempre il gruppo fa notare come da questo mese siano state assunte 114 persone nello stabilimento di Atesa, in Abruzzo. E così dovrebbe avvenire anche in Campania nei prossimi mesi. A cominciare da Pomigliano dove è stata estesa la produzione della Panda ibrida sino al 2030 e dove dovrebbero partire l'assemblamento di due nuovi modelli nel 2028.

I SINDACATI

Ieri mattina a gettare benzina sul fuoco dello scontro è la Fiom. «Prosegue il disimpegno dall'Italia: sono stati annunciati 350 esuberi in Campania. Non abbiamo firmato le uscite volontarie perché non c'è nessun segnale di controtendenza sull'occupazione, nessuna nuova assunzione e nessun turn-over per rigenerare gli stabilimenti», attaccano in una nota congiunta Samuele Lodi, segretario nazionale Fiom-Cgil e responsabile settore mobilità, Mauro Cristiani e Mario Di Costanzo segretari di Napoli e Giuseppe Morsa di Avellino.

Più morbidi sono i colleghi della Uil che chiedono però assicurazioni sul futuro. «Non possiamo ignorare l'età media elevata del personale. Per questo serve un piano di assunzioni strutturato, che porti nuove competenze e alleggerisca il peso sulle spalle di chi è in reparto da decenni», spiega Crescenzo Auriemma, segretario generale campano della Uilm al termine di un confronto tra i sindacati tenutosi ieri presso lo stabilimento Giambattista Vico. Secondo la Uilm, la disponibilità espressa dalla direzione aziendale ad aprire un tavolo dedicato alle assunzioni a partire dal 2025 è un segnale positivo, ma insufficiente: «Le parole da sole non bastano: chiediamo un percorso serio e condiviso, in grado di coniugare le uscite con ingressi mirati di giovani lavoratori e lavoratrici, per garantire continuità e competitività al Giambattista Vico».

«Bisogna vedere a consuntivo quale sarà l'adesione a questi scivoli e quale sarà la compensazione con nuovi lavoratori», ragiona Gianni Sgambati, numero uno campano della Uil che aggiunge: «A mio avviso serve trovare una gradualità delle regole comunitarie per quanto riguarda la transizione ecologica delle vetture. Senza sapere ancora cosa comporterà l'effetto dazi annunciati da Trump. Noi insistiamo per un provvedimento economico che la Ue deve fare, come fece con il Covid con il programma Sure, per avviare una transizione che sia anche sociale. Non solo per le aziende di assemblaggio ma soprattutto per quelle di componentistica che rischiano di pagare il prezzo più alto».

L'AZIENDA

«I processi volontari di accompagnamento alla pensione per i dipendenti con maggiore anzianità aziendale di Pomigliano e Pratola Serra sono stati condivisi con le organizzazioni sindacali e sono in linea con i programmi condivisi con il Piano per l'Italia presentato lo scorso 17 dicembre al Mimit e ribadito lo scorso 19 marzo in Parlamento che prevede il ricambio generazionale», precisa Stellantis. Poi sempre il gruppo aggiunge: «Un esempio concreto è stato l'annuncio nelle scorse settimane di oltre un centinaio di assunzioni nello stabilimento di Atesa, in Abruzzo, a partire dal mese di aprile. In dettaglio, si tratta di 114 giovani con un'età media di 31 anni, che avevano già operato nello stabilimento con contratto di somministrazione. I nuovi ingressi ad Atesa rientrano in un programma finalizzato al progressivo ricambio generazionale già avviato in Italia da Stellantis lo scorso mese di febbraio quando è stata annunciata a Torino l'assunzione di 117 giovani ingegneri da dedicare ai progetti strategici sul fronte della

digitalizzazione, dell'intelligenza artificiale e dell'elettrico. L'obiettivo del Piano è l'aumento dei modelli in produzione, elettrici e ibridi, e la complessiva salvaguardia dei livelli occupazionali in linea con gli investimenti produttivi, avviando altresì processi di inserimento, aggiornamento e riqualificazione delle persone del gruppo».

In particolare per Pomigliano verrà estesa fino al 2030 l'attuale produzione della Panda Ibrida (Pandina), alla quale seguirà la nuova generazione dello stesso modello mentre sarà installata la nuova piattaforma «Stla Small», grazie alla quale è prevista la produzione di due modelli compatti, a partire dal 2028. Mentre rimangono le produzioni dell'Alfa Tonale e della Dodge Hornet (destinata esclusivamente al mercato nordamericano). E proprio ieri arrivano dati positivi che riguardano anche Pomigliano: Fiat chiude positivamente il primo trimestre dell'anno consolidando il proprio ruolo di marchio più venduto nel mercato italiano e la Pandina, prodotta al Vico, «ha contribuito largamente a questi risultati con 37.966 immatricolazioni nei primi tre mesi, confermandosi la vettura più venduta in Italia staccando largamente la seconda vettura più venduta del mercato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA